

Cento anni dalla nascita del maestro della fantasia: Gianni Rodari

di Adele Pontegobbi

Cento anni dalla nascita del maestro della fantasia: Gianni Rodari

In questo 2020 ricorre **il centenario dalla nascita di un personaggio indimenticabile** per chiunque si occupi direttamente o indirettamente di letteratura per l'infanzia. Bibliotecari, insegnanti, educatori e certamente genitori dovrebbero quest'anno riaprire o aprire per la prima volta, qualora incredibilmente non l'avessero fatto prima, un libro di **Gianni Rodari**.

La vita e le opere

Insegnante, sul finire della Seconda Guerra Mondiale, si dedicò al giornalismo e diventò collaboratore di diversi prestigiosi giornali italiani, ebbe contatti con la Resistenza e dagli anni '50 in poi iniziò a pubblicare le sue opere dedicate all'infanzia. Il suo primo testo per ragazzi è del 1951, "Il libro delle delle filastrocche" Dal 1958 iniziò a lavorare a Paese Sera come inviato speciale e contemporaneamente fu anche **autore del programma televisivo della Rai Giocagiò**, mutuato dal format Playschool della BBC. Tra le sue opere più famose: *Filastrocche in cielo e in terra*, *Favole al Telefono*, *Il pianeta degli alberi di Natale*, *La freccia azzurra*, *La torta in cielo*, *I viaggi di Giovannino Perdigiorno*. Lo consacra eccelso autore per ragazzi il "Nobel per la letteratura dell'infanzia", ovvero il **Premio Hans Christian Andersen** e sarà l'unico italiano ad oggi ad averlo ricevuto!

La Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie

Nel 1973 esce "**La Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie**", una guida, un capolavoro di spunti per chi volesse scoprire i meccanismi che animano il fantastico e infinito potere immaginifico dei bambini, riuscendo così a farlo esprimere al meglio. Per Rodari la fantasia e l'immaginazione devono trovare naturalmente casa dove si educa e anche gli errori diventano spunto per creare ed inventare qualcosa di nuovo da cui imparare sempre.



*Rappresenta la storia di Cipollino e il
cavalier Pomodoro*

Andò spesso in Unione Sovietica, dove I suoi libri erano molto apprezzati e usati nelle scuole.

Nel 1976 fondò un'associazione chiamata **Coordinamento Genitori Democratici**, Onlus che mirava a diffondere i valori di una scuola antifascista laica e democratica. Fino al 1980, quando morì (era il 14 aprile) fu attivo e tenne incontri e conferenze nelle scuole dedicate a insegnanti, genitori, educatori.

Per ricordarlo

Impossibile dimenticarlo, ancora oggi i suoi testi sono spunti per la creazione di giochi e attività per chi lavora nel settore dell'educazione e della promozione della lettura. Le case editrici EL, Einaudi Ragazzi e Emme Edizioni hanno creato un sito [100giannirodari](#) che vuole farsi connettore delle iniziative programmate in tutta Italia, dedicate al grande autore e invogliare scuole, biblioteche, associazioni, ecc.. a crearne di nuove. Sul sito potrete trovare anche attività ludiche: quiz, rebus, giochi di fantasia ispirate a Gianni Rodari, ai suoi racconti, ai suoi personaggi da usare con i ragazzi a casa o in classe. Quelle da svolgere in classe sono state inventate dal noto Stefano Bordiglioni. Belle le sezioni **“Rodari da vedere”** e **“Rodari da ascoltare”**, dove trovate i video della Rai in cui è possibile vedere l'autore intervistato, mentre nella sezione da ascoltare si trovano i podcast delle sue storie. In questo sito invece troverete molte favole e filastrocche tratte dai suoi libri. Non possiamo certo dimenticare il parco divertimenti interamente dedicato a Rodari, costruito nella sua città di nascita, **Omegna** (Verbania), dove vengono svolti incontri con le scuole, spettacoli teatrali e formazione gli operatori del settore educativo.

Fatevi un giro sul sito del parco!

Il palazzo di gelato

“Una volta a Bologna fecero un palazzo di gelato proprio sulla Piazza Maggiore, e i bambini venivano da lontano a dargli una leccatina (...) Ancora adesso, quando i bambini chiedono un altro gelato, i genitori sospirano: - Eh già, per te ce ne vorrebbe un palazzo intero, come quello di Bologna”. Da Favole al telefono